

Lettera al Direttore della Rivista di Psicosintesi

Letter to the Director of Psychosynthesis Magazine

Sono il giardinetto di Roberto Assagioli sito in Via San Domenico n. 16 a Firenze. Non mi lascerò sfuggire l'occasione di sottoporvi un mio parere, visto che in questa rivista tutte le voci, anche quelle non umane, sono ben accolte.

E' risaputo fra noi fazzoletti di terra sparsi sul pianeta che ogni uomo, famoso o sconosciuto che sia, ha un luogo preferito in cui si sente a proprio agio e in armonia con il proprio essere. Per alcuni è una radura, per altri un viottolo o la riva di un fiume. Con quel luogo l'uomo stabilisce un rapporto affettivo, è un'area protetta in cui abbandona ogni difesa per vivere in libertà i propri pensieri. Questo piccolo spazio accoglie, protegge e trattiene l'anima di chi lo ha eletto a sua dimora. Gli amici, e di poi i posteri, passandovi ne possono ancora percepire la presenza. Era l'orto per Hermann Hesse, l'ermo colle per Leopardi, la panchina nella piazzetta sul lago per Piero Chiara, il boschetto di betulle per Reip Airam...

Da me, sotto la mia pergola, veniva nelle giornate tiepide Roberto per lasciar scorrere i suoi pensieri e il mio verde e la vista degli ulivi sulla collina, ancor più, illuminavano il suo sorriso. A dire il vero non è che quel omino dal cappello con la larga tesa si occupasse molto di me. Dell'erba, degli ireos, di potare la vite non si occupava affatto, se ne prendeva cura il contadino del campo antistante, ma io e lo studio al primo piano eravamo i luoghi da lui eletti per dare parole alle sue intuizioni. Lo spirito di Roberto aleggia ancora in me e osserva il declivio verdeggiante e i fiori di campo.

Ora mi è giunta voce che vorrebbero vendere me, culla in cui è germogliata la Psicosintesi. Vatteli a capire questi suoi allievi! Parlano di energie sottili, di consonanze, di atmosfere, di affinità elettive con la natura e poi considerano soltanto i miei metri quadri e le erbacce. E così, forse, sotto la mia pergola si siederà chi legge Novella Duemila o riflette sui titoli di borsa e non più chi scruta gli azzurri cieli del transpersonale. Al pensiero mi si rizzano le ortiche! Ed anche chi giungerà a Firenze da paesi lontani attratto da una idea perderà l'occasione di riflettere accanto a lui nella verzura e conversare del più e del meno e dell'esistenza. Certe scelte mi priveranno inoltre del piacere di sentirmi ancora un po' importante e vezzeggiato. Anch'io ho dei bisogni della personalità da appagare!



I am Roberto Assagioli's little garden, in Via San Domenico 16 in Florence. I will not miss a chance to make my thoughts known to you, since all voices, even non-human ones, are welcome in this journal. It is well known, among us little plots of land scattered on the planet, that every human being - be he renewed or unknown - has a favourite place where he feels at ease and in harmony with his being. For some, it is a clearing,

for others it is a small path or the bank of a river. The human being established a loving connection with that place, it is a protected area where he relinquishes every defence to live his thoughts in freedom. This small place welcomes, protects and holds the soul of those who have chosen it as their dwelling

Their friends, and later on their posterity, can still perceive its presence when they visit it. It was the vegetable garden for Herman Hesse, the lonely hill for Giacomo Leopardi, the bench in the little square by the lake for Piero Chiara, the birch grove for Reip Airam... To me, under my arbour, Roberto would come during warm days, in order to let his thoughts flow, and my green and - even more - the sight of the olive trees on the hill lighted up his smile. To tell the truth, that minute man, who wore a grey hat with a large brim, did not take much care of me. He did not take care at all of the grass, of the irises, of trimming the vine, the peasant from the opposite field dealt with that. But the study on the first floor and I were the places he had chosen to give words to his intuitions. Roberto's spirit still dwells in me and it observes the green slope and the wild flowers.

Now, I heard a rumour regarding the fact that someone would like to sell me, the cradle where Psicosintesi sprouted. Try and understand those pupils of his! They talk about subtle energies, about concords, about atmospheres, about elective affinities with nature, and then they only take my square meters and my weeds into consideration. And so, perhaps, someone who reads Novella Duemila shall sit under my arbour, or someone who dwells on stock exchange shares, no longer those who gaze into the azure skies of the transpersonal dimension. The thought makes my nettles stand on end! And also those who shall come to Florence from far-away countries because they are attracted by an idea shall lose the chance to dwell on thoughts at his side amidst the greenery and to talk about this and that, and about existence. Moreover, some choices would deprive me of the pleasure of feeling again a bit important and fondled. Even I have some personality needs to satisfy!